Anno XLIII — N. 157

Mercoledì 7 Luglio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per linea di corpo 8 larghezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria: 4.a pag. L. 1.—; pag. di testo L. 1.50
Cronaca L. 3.—; Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.60; pag. di testo L. 1.—; Cronaca L. 2—; Necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Il discorso dell' on. Girardini.

Entusiastico plauso del "Popolo d'Italia,,

Dicemmo ieri come il sunto trasmessoci dall'Agenzia Stefani del discorso pronunciato alla Camera dall'on. Girardini non fosse in qualche punto molto chiaro. Ne troviamo un sunto più ampio nei giornali di Roma; e poichè ci sembra che il forte discorso interpreti il pensiero di quella parte del Friuli che più sente la gravità dell'ora, così crediamo di riprodurlo.

Girardini (*Segni d'attenzione*). — L'on. Giolitti ci ha esposto un programma ardito e chiaro, ma l'azione di un Governo in questi momenti non può essere definita in alcun programma. L'argomento più importante è la nostra situazione interna: dirò come in questa situazione l'on. Giolitti sia tornato al potere e come io ritenga coerente e logico dargli il mio voto. La situazione interna influisce su tutta la nostra vita politica. Lo stato d'agitazione in cui viviamo diminuisce il nostro credito, per modo che le leggi finanziarie che il Governo propone saranno dannose se non si ricostituisce il ritmo della nostra attività.

Come le maggiori riforme organiche non si potrebbero effettuare in un paese disordinato, e bisogna per ciò differirle; così si differiscano pure le risoluzioni da affacciarsi nella politica estera e si rimandino al momento in cui avremo dato prova della nostra solidità nazionale. Perchè, ora, la situazione interna è tale che incoraggia le più audaci speranze dei nostri nemici: e coloro stessi tra noi che tristemente se ne compiacciono, la giudicano anormale e insostenibile.

E poichè gli stranieri la conoscono e ignorano invece gli elementi riparatori di cui l'Italia dispone, meglio è prospettarla intera.

Si minaccia

il dissolvimento dello Stato

I suoi caratteri principali sono: una tendenza curiosa, per cui gli scioperi e i disordini pubblici si fanno nascere dalle più differenti cagioni, ma ben presto escono dal caso particolare, per solidarietà si estendono e si dirigono contro le istituzioni di diritto pubblico e privato. Negli scioperi maggiori non si allega nemmeno più la ragione economica. Sono una mossa di combattimento contro lo Stato: una milizia organizzata e coattiva. A questa forma insurrezionale partecipano interi ordini di funzionari dello Stato, depositari degli strumenti necessari alla vita della Nazione e alla difesa dello Stato. Così i ferrovieri, senza che ciò riguardi alcuno dei patti di lavoro onde furono assunti, si attribuiscono il diritto di indagare le ragioni per cui viaggiano le merci, le truppe e gli agenti del Governo, e impediscono la esecuzione dei suoi ordini. A questa campagna presiedono organi centrali e organi dipendenti. E mentre le leggi dello Stato sono abrogate, perchè ne è resa di fatto impossibile l'esecuzione, le prescrizioni di questi organi direttivi sono rigorosamente imposte ai lavoratori anche nolenti, e a esse debbono sottomettersi le intere cittadinanze e i rappresentanti delle più varie attività.

Non siamo quindi di fronte a disordini, ma dinanzi alla minaccia di dissolvimento dello Stato. E tutto ciò col professato intento di distare, di sommergere la Nazione in un comunismo universale che non verrà

Non così avviene

negli altri Stati

Tagliamoci l'illusione che queste condizioni siano uguali a quelle di altri paesi. In Italia hanno un carattere particolare. Per valutare la nostra sitaazione è necessario conoscere le condizioni dei paesi a noi vicini: di quelli del mondo civile in mezzo a cui viviamo, per vedere in quale compagnia noi siamo in viaggio verso l'avvenire e non trovarci un giorno soprafatti dall'urto di stati nazionali solidamente costituiti.

Gli sconvolgimenti che per conseguenza della guerra turbarono tutti i paesi, possono darci l'apparenza che il mondo volga verso quelle forme di comunisco che acclamano.

Gli Stati nazionali invece si riaffermano e si moltiplicano, e ciò sulla base dei tradizionali principi liberali e gli stessi partiti avanzati li vanno accettando, fra tanto, come base allo svolgimento delle interne riforme: qui da noi, invece si va diffondendo spirito di vera anarchia.

Così in Germania, il partito socialista prima della guerra ebbe la forza di fronteggiare, da un lato, i movimenti militaristi e, dall'altro quelli comunisti ed anarchici e, in conclusione si è dimostrato partito nazionale.

Non credo opportuno trattare del massimalismo russo. Noto soltanto che gli operai sono stati obbligati al lavoro e l'esercito è stato riorganizzato con ordinamenti severi di rigida disciplina. E' certo che quel massimalismo ha avuto origine nazionale ed ora la repubblica del soviet si va trasformando in uno stato sociale democratico. Del resto Krassin, che fino a ieri dalla sua residenza granducale in Londra, trattava con il Governo brittannico, in una sua relazione dimostrò quale immenso disastro siano state per la Russia, la socializzazione delle fabbriche.

In Francia vi furono gravi manifestazioni rivoluzionarie, ma bisognerebbe ignorare l'indole dei francesi, per dubitare del loro sentimento nazionale. In Inghilterra, nel Belgio, in America, ovunque gli Stati reagiscono contro i movimenti di dissoluzione. Siamo forse noi soli nel vero?...

Questa è la nostra situazione interna, entro i nostri confini e nei raffronti con gli altri paesi, questo è l'ambiente in mezzo a cui viviamo. Non si tratta di un avvenimento fugace, ma di un processo storico per la formazione della nazionalità che — cominciato da oltre un secolo — dalla guerra ebbe nuovo vigore e nuovo pronunciamento, e avrà nell'avvenire il suo corso, perchè le democrazie non rinuncieranno mai alla loro individualità nazionale.

Dovunque vi sono minoranze irrequiete, ma vi sono anche governi dagli atteggiamenti chiari e decisi dappertutto dove il fenomeno della guerra ha operato nel medesimo modo.

Si è sacrificata la vittoria

Se mi domandassi perchè tra noi il Governo agì in modo così diverso l'argomento mi trarrebbe troppo lontano. Bisognerebbe cominciare dalle ragioni storiche donde venimmo e per cui ci mancò quella secolare preparazione, in forza della quale negli altri grandi paesi il sentimento nazionale è connaturato nel carattere individuale. Onde le teorie e le predicazioni dirette a distruggerlo, se possono colà trovare parziali adesioni, incontrano decise avversioni ciò che non avviene con la stessa misura e con la stessa forza tra noi.

La vita politica non è fatta di combinazioni, d'interessi economici soltanto, il sentimento la inspira e signoreggia. Se quindi si fosse tenuto alto il sentimento nazionale, esaltata la vittoria, valorizzato il sacrificio, altro sarebbe stato il tono della nostra vita, altra la direzione degli avvenimenti.

Perciò l'ordine del giorno onde il gruppo radicale deliberava di appoggiare il ministero dell'on. Giolitti, esprimeva un voto che conserva ancora il suo significato morale, ponendo per condizione che si rilevi il sacrificato prestigio della vittoria.

Quel che Nitti doveva fare e non fece

Gli amici che divisero con noi quattro anni di ansie e di lotta, e che si mantengono all'opposizione, pensano che non è al consolato dell'on. Giolitti che si doveva affidare questa missione. Ma per comprendere il ritorno dell'on. Giolitti, bisogna comprendere quale sia stato il governo cui egli succede.

E in questo giudizio conviene essere giusti, e non dimenticare che l'on. Nitti assunse il potere in un momento critico e grave.

Da Caporetto derivano tutti i nostri guai. La vittoria, poi, venne. Maggiore e più eroica; ma non potè tanto che le avversioni straniere, le disillusioni non turbassero l'animo degli italiani: tuttavia l'annuncio del 4 novembre vibrava ancora nell'animo degli italiani, allorchè l'on. Nitti fu capo del Governo.

A lui libero da vincoli e da rivalità, dispositore della vita della Camera, tutto era relativamente facile. Il suo compito era chiaro. Egli doveva far convergere le aspirazioni nazionali nel sentimento popolare: ma fallì a questo compito. L'Italia aveva bisogno della sua vittoria, che avrebbe rinsaldata la sua coesione nazionale, diffuso il senso di disciplina, accresciuta l'autorità del governo. Inevce l'on Nitti portò alla Camera l'inchiesta per Caporetto, i cui malefici effetti si fecero subito sentire.

Di questa inchiesta si fece il poema della disfatta. Con le elezioni, si legarono poi le mani ai partiti numerosi ma non organizzati.

E mentre i nostri reggimenti tornavano dalla *fronte*, e venivano dispersi come reduci da una triste anabasi, si faceva l'apoteosi della diserzione. Il sentimento nazionale comprese che, aveva contro di sè il Governo e disertò quelle urne che, nello stesso giorno il sentimento nazionale francese conquistava.

La verità restò capovolta. Del nostro disordine morale furono causa gli sforzi per conquistare la vittoria, non gli atti di chi volle rinnegarla e profanarla.

L'insuccesso dell'on. Nitti, non fu una crisi ministeriale qualsiasi, ma il dissolvimento di una situazione politica al disotto della quale si andò formando una situazione nuova.

Tutte le gradazioni della democrazia liberale sono ora di fronte allo stesso problema: sollevare il paese dal presente abbattimento, e onorare la vittoria; tutte le frazioni della democrazia vogliono risollevare il paese.

Poiché noi riconosciamo nell'on. Giolitti l'uomo che può assolvere questo compito, noi lo appoggeremo.

Il programma dell'on. Giolitti è quello di concedere tutto quello che lo Stato può dare. Chi contro di esso si mette tende a far perire lo Stato. (*Applausi a sinistra; approvazioni, congratulazioni da ogni parte della Camera*).

Il caloroso, entusiastico saluto del « Popolo d'Italia »

Il « Gazzettino » di Venezia qualifica di « forte », il discorso dell'on. Girardini. Il « Popolo d'Italia » stampa questo saluto entusiastico al suo indirizzo, col titolo:

Uno che non si rinnega

« Caro, nobile Girardini, noi ti salutiamo col cuore commosso. Finalmente! finalmente qualcuno ha detto in pieno Montecitorio l'amaro che ancora ingorga la gola dei combattenti per l'elargita amnistia ai disertori; finalmente qualcuno si è reso interprete dell'umiliazione inflitta da quello sciagurato di Nitti ai reggimenti che, tornati vittoriosi dal fronte, sono stati dispersi « come reduci da triste anabasi »; finalmente qualcuno ha bollato come si conveniva: « poema della disfatta », la mala inchiesta di Caporetto.

« — *Ecco il vecchio peccatore della guerra che vien fuori!* — ha interrotto a un certo punto l'on. Modigliani. V'è dello sbalordimento, nella interruzione del deputato socialista. Spiegabilissimo.

Non erano abituati, i centocinquantasei, al silenzio degli altri? all'espiazione mortificante, come direbbe l'on. Treves? *Ruere in servitium!* Non era questo forse il comandamento comandato con gli urli avvinazzati dei molti Barberis? *Ruere in servitium!* Precipitarsi ginocchioni ai loro piedi: non era questo forse il bollo schiavista col quale la Camera aveva marcata la propria vigliaccheria di fronte all'altrui prepotenza?

« La guerra? Zitti! La vittoria? Zitti!...

« Ma ecco: improvviso; ma ecco: motivi di sorpresa, un peccatore non pentito che grida alto il suo peccato e ne inorgoglisce e se ne inghirlanda la fronte canuta!

« Poco prima di lui un piccolo botolo rosso di Liguria aveva riaccomodata sul comodo seggio la sua parte più nobile fra gli applausi scroscianti della vasta tribù degli scemi...

« E chiude, mandando all'indirizzo dell'illustre parlamentare un saluto commosso.

CRONACA PROVINCIALE

VALVASONE

L'esito della corsa ciclistica. — La corsa ciclistica « circuito di Valvasone per la Coppa Juventus » ha avuto esito felicissimo. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Gamelli Pietro dell'Internazionale di Pordenone che percorse km. 125 in ore 4, 8' e un quinto alla media oraria di km. 30.240 — 2. Bottocchia Ottavio dell'Internazionale di Pordenone — 3. Menini Dante dell'Unione sportiva di Codroipo — 4. Piccin Alfonso dell'Internazionale di Pordenone — 5. Michelin Augusto del Circolo Unione di Pordenone — 6. Canavese Giorgio dell'Unione sportiva di Udine — 7. De Giusti Sante dell'Juventus di Valvasone.

La gara di velocità su 500 metri ha dato i seguenti risultati: 1. Travani di Codroipo — 2. Darbe di Pordenone — 3. Ambrosetti di Pordenone.

CASARSA

Piccolo incendio. — L'altra notte, per cause ignote si sviluppava il fuoco nel fienile del sig. Lodovico Lugaro. Il danno ammonta ad un migliaio di lire.

Furto. — La scorsa notte ignoti rubarono a certi Danioli ruote in ferro da un carrello, per il valore di un centinaio di lire.

S. GIORGIO DI NOGARO

La borsetta della sig'na Pittino. La si.gna Luigia Pittino da Saletto di Raccolana, impiegata presso il Ministero Terre liberate, ebbe la disgrazia di lasciare in un cassetto dell'ufficio la borsetta contenente un centinaio di lire, e alcuni oggetti di oro. I ladri, nelle ore del riposo pomeridiane, scassinarono il cassetto e tolsero il denaro e gli oggetti preziosi che si trovavano nella borsetta.

CISERIIS

Due denuncie. — Per istigazione a commettere violenze, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria certi Giovanni Cussigh ed Eugenio Ermacora, i quali, secondo l'accusa, incitavano gli operai a dar l'assalto al Municipio per ottenere il pagamento di salari.

MANIAGO

L'on. Gasparotto per la Val Cellina. — L'on. Gasparotto per suo interessamento ottiene dal Ministero Terre Liberate una concessione di 520.000 per la continuazione del ponte sul Torrente Cimosiana, presso il capoluogo di Cimolais. Così tutti i comuni della vallata avranno finalmente comunicazioni sempre sicure e stabili fra di loro e con la vallata del Vaiot e il Bellunese, con grande vantaggio di tutti questi abitanti.

L'on. Gasparotto a Maniago. — Domenica 11, alle ore 9 circa, l'on. Gasparotto sarà di passaggio per Maniago, ricevuto nella sala del Consiglio Comunale dalle autorità e dagli amici del capoluogo e dei vicini comuni. Quanti avessero intenzione di riferirgli sui bisogni del rispettivo comune sono invitati ad intervenire alla riunione.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Per il risarcimento danni di guerra. — Con encomiabile pensiero l'Agente Capo delle Imposte di Cividale cav. Pagnutti si è portato oggi 5, in questo comune e accompagnato dal rag. Piero Gaspardi ha visitato il Capoluogo e tutte le frazioni del Comune, soffermandosi specialmente in quelle maggiormente colpite dal recente disastro e da quello ben più grave del novembre 1917, allo scopo di rendersi conto delle condizioni di queste disgraziate popolazioni, promettendo di dar subito corso alle liquidazioni dei danni a favore dei più bisognosi. Gli intenti del distinto funzionario sono ottimi e graditi a questi disgraziati abitanti. Speriamo che alle promesse seguano i fatti e quindi le... palanche.

La lega bianca. Domenica sul piazzale Chiesa fu inaugurata e benedetta la bandiera della lega bianca, con l'intervento di rappresentanze di dodici leghe dei paesi vicini, della ricostituita banda di Passons, discorso del protagonista don Ugo Masotti, ecc. Furono spediti telegrammi al ministro della guerra perchè faccia togliere i depositi munizioni, al ministro delle Terre liberate per il risarcimento danni e all'on. Fantoni.

SUTTRIO

La morte del segretario. — Dopo lunghe sofferenze, è morto ieri il segretario del nostro Comune, sig. Dorotea Amedeo. Un morbo terribile lo consumò rapidamente. Egli è stato un funzionario retto ed integro, un assiduo lavoratore. La sua scomparsa ha portato il lutto in tutti, perchè da tutti era amato e stimato. Di conforto alla famiglia straziata sia la partecipazione dell'anima commossa di tutto il popolo al suo lutto irreparabile.

Alla desolata consoste, al figlio caro ed ai parenti tutti giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

CORDENONS

I risultati delle corse ciclistiche. — Le gare ciclistiche indette dal locale Circolo sportivo Juventus, riuscirono particolarmente interessanti per il numeroso stuolo di corridori fra i quali taluni dei più qnotati della regione.

Arrivarono al traguardo finale: I.o Corradini di Mantova del S. C. Internazionale Pordanonese, II.o Darbo di Pordenone idem., III.o Missio della U. S. Udinese, IV.o Ambrosetti di Pordenone del S. C. Internazionale, V.o Volpe di Tarcento. La corsa per il campionato Cordenonese è stata vinta da Delle Vedove Antonio, 2.o Verin Rizieri, 3.o Vignaduzzi Angelo.

Ottima l'organizzazione, di che va lode speciale al circolo organizzatore, i di cui soci sono da ammirarsi per l'entusiasmo che li anima.

Neo ingegnere. — Apprendiamo con vivo compiacimento che in questi giorni alla Università di Patavina, il concittadino e nostro carissimo amico Pirro Pasqualini fu Valentino conseguiva la laurea in ingegneria civile. Congratulazioni ed auguri.

Nei paesi dell'estremo oriente attraversati per il rimpatrio

Note ed appunti di viaggio

(*Vedi n. 155 del 5 luglio*)

Vita di bordo sotto un cielo torrido

Si deve però riconoscere che il popolo cinese è popolo laborioso e di grande ingegno. Bisogna vedere la finitezza dell'esecuzione di squisiti lavori in avorio, che raggiungono prezzi favolosi. Lo stesso dicasi delle loro porcellane.

Siamo alla seconda giornata da Shanghai — il sole comincia a farsi sentire, tutti hanno smesso la pelliccia. Ci troviamo nel Mar Giallo. Nei primi giorni non è che di color giallastro, ma via via finisce come se fosse un grande mare di melma. E' un orrore! Veduta, però, l'acqua in un bicchiere, attraverso il cristallo, essa è chiara e trasparente.

Il sole riscalda, il sole dardeggia, il sole divampa. L'aria si fa più pesante. Si tirano le tende; ci si danno i cappelli per ripararci la testa. Domandai se ci volevano molti giorni prima d'uscire da quella fornace.

— Venti — mi rispose il capitano.

Sentii uno sgomento e pensai che se avevo superato bene i freddi della steppa, il sole dell'equatore mi avrebbe svaporata addirittura!.. Ridotto ai minimi termini il vestiario e cercando all'ombra d'aspirare la brezza che veniva del mare, passavo le ore leggendo per ingannare il tempo e per tenermi lontana dal pettegolezzo che aborro e che in uno spazio relativamente tanto ristretto, essendo fra noi molte donne e parecchie di giovani e bellissime, non poteva mancare.

Scene di gelosia, bisticci, voci, calunniose, erano cosa d'ogni ora; e meritavano compatimento quelle donne: una qualche occupazione bisognava pure che trovassero!.. Il comandante in seconda, capitano Andò, mise a mia disposizione la sua cabina, che era un elegante salottino, con ventilatore elettrico; e lì distesa su un divano, passai lunghe ore placidamente.

Il capitano Andò era un giovanotto sui trentadue anni, piccolino come tutti i suoi connazionali, ma buono e cavalleresco. La sua conversazione era piacevolissima. Egli mi parlava della sua terra e dei costumi giapponesi, e specialmente delle sue compatriote.

Gli devo molta gratitudine per tutte le delicate attenzioni usatemi; e per conto mio, devo dirlo sinceramente, la cavalleria giapponese fa eclissare di molto quella del «latin sangue gentile.» Ben inteso che questo sia detto soltanto pei facenti parte della spedizione, ai quali devo pure riconoscenza; ma... insomma basta anche di loro.

Le giornate le passavo dunque leggendo, o pensando alla donna orientale, la cui mollezza e le movenze sonnolenti tanto ci sorprendono e quasi ci irritano noi occidentali, dal sangue più veloce e caldo che appunto ci rende vivaci ed impulsivi; ma lì sotto i raggi di quel sole di fuoco, mi spiegai benissimo che la loro indolenza, la loro apatia è dovuta quasi per intero al clima... Tanto mi spiegai la cosa che io stessa divenni indolente e sonnacchiosa. L'uniformità poi di quello spazio senza confini, immenso, mi rendeva l'animo triste e spossato. La sera, invece, seduta in un angolo remoto, addossata alla ringhiera, passavo ore ed ore fissando lo sguardo in quelle acque profondissime, le cui onde spumeggianti sembravano ai riflessi argentei della luna, risolversi in una minutissima pioggia di brillanti...

Le due gemelle

Finalmente, arrivò il giorno in cui il Capitano mi disse che l'indomani si sarebbe a Singapore.

Quella notte non mi coricai, tanto era il mio desiderio di vedere quelle contrade di luce, d'azzurro e di profumo... Vi si arrivò verso le 2 pom. ora in cui il sole mandava i suoi raggi infuocati, quando l'aria è tanto calda da temere di rimaner asfissiati. Vani timori. Se il nostro organismo è sano e non ha tare di sorta, vince e sopporta i 62 gradi di calore dell'India, come vince e sopporta i 60 di gelo della Siberia Settentrionale.

Siamo dunque arrivati! A sinistra, due piccole collinette, tanto vicine che sembra di poterle toccare entrambe col semplice allungar delle braccia. Tutta una gamma di verde le riveste. Era il primo verde d'erba e di fogliame fresco ch'io vedeva dopo tanto tempo! Le due vaghe colline sono così perfettamente uguali che le diresti due gemelle: baciate dall'onda azzurra dell'Oceano, sotto un cielo di cobalto, vestite di fiori strani e di forme giganteschi, dalle tinte più delicate ai colori d'un rosso o d'un giallo sfacciato; un insieme così bello e così armonioso nella sua disparità di colore e di screziature, che incanta, che rapisce. Su, in cima ognuna delle due collinette, porta una graziosa palazzina. Chi ha la ventura di abitarle dovrebbe sentirsi felice, trovandosi in un tale paradiso! E invece chi *sa*?

A Singapore

Il molo dista circa due miglia ancora; la nave cammina lentamente tra una selva d'alberi e di ciminiere, su cui sventolano bandiere d'ogni nazione e dove si odono tutti gli idiomi del mondo. Appena giunti è la visita un po' sommaria della Sanità. Si accontenta dei dati del Registro di bordo e se ne via. I passeggieri, del resto, godono tutti salute, meno due, già degenti a Gornostai nell'Ospedale e saliti sul piroscafo ammalati.

Ecco anche il Console d'Italia che s'avvicina in una splendida e svelta lancia a motore; il tricolore sventola festoso ed il Console viene accolto con ogni onore dalla Missione Italiana.

Poi è la volta dell'autorità politica inglese. Nessuno sbarcherà, poichè la Missione dimenticò di fare le pratiche necessarie per chi voglia sbarcare su suolo inglese; venivamo tutti dalla Russia, gente forse sospetta e certo « non desiderata ». Deplorevole negligenza ed ingiustificabile da parte della nostra Missione. Pensare che portava seco un migliaio e mezzo di prigionieri delle terre redente, una gran parte dei quali erano persone colte, almeno quanto i componenti la Missione stessa!

Dopo lungo parlamentare, il permesso è ottenuto e segue lo sbarco. In un paio d'ore la nave è vuota. Tutti si sparpagliano per la città. Esco anch'io, con una cara signora mia compagna di viaggio. Il sole impietosito di noi si vela di qualche densa nube cinerea.

Visitiamo Singapore. Città bellissima ed eleganti pagode, ricche verande, dissimulate da alberi giganteschi in fiore, giardini dinanzi ad ogni casa tutti verdi, tutti fioriti e profumati. Una popolazione esotica rispetto a noi, come la sua vegetazione, come il suo cielo, come il suo mare. Mirabile il giardino botanico che dista circa 10 chilometri dalla città. Le mie cognizioni in tale materia sono troppo insignificanti, perchè io ardisca parlarne; dirò soltanto che mai vidi, nè credo vedrò più mai, alberi, cespugli, liane e fiori di grandezza tanto smisurata, di forme così bizzarre, di tanta grazia e leggiadria, di colori così vivi e svariati, di profumo sì inebbriante; oggi ancora, al solo rievocare quel mondo fantastico, sento scossa in ogni fibra essa era una inimaginabile festa per gli occhi — era la glorificazione della natura.

Lì rimanemmo alcuni giorni, dovendo la nave far provviste d'ogni genere, poichè nè a *Sumatra*, nè a Borneo ci saremmo fermati, e si doveva quindi far tante provviste che bastassero fino a Colombo. Si caricò acqua, ghiaccio, buoi, ortaggi, agrumi, pesce fresco, liquori e frutta d'ogni specie. I mercanti girovaghi infestavano la nave, con ogni sorta di merci. I più dei nostri comperavano ricordi per portare ai proprii cari.

Fra il va e vieni di tanti venditori d'ogni colore, vestiti nelle foggie più strane, parlanti tutte le lingue, offrenti le cose più disparate — non mancavano i «Figli del Cielo», i cinesi. Dopo di allora, non ne avrei veduti, essi che avevo per tanti anni visto pullulare in Siberia: i figli di quel popolo, unico forse rimasto senza alfabeto e senza grammatica, e che perciò non interessa ormai la storia intellettuale dell'umanità se non come testimone di una civiltà tramontata.

Finalmente, il mostra si muove — si retrocede poco a poco per prendere il largo — tutta una cinematografia si svolge dinanzi agli occhi, che non si stancano di guardare. Eccoci di nuovo alle due isolette gemelle — poema della natura. Da un lato, il mare turchino dell'India; dall'altro, ma più lontano, una spiaggia d'oro, percossa leggermente da bagnanti che nubi vanno a tuffare le membra arse e bronzate nel mare. Ecco anche una svelta figura di donna Malabarese, seminuda e portante un'anfora sul capo, che regge colla mano destra. L'arco elegante del braccio ben tornito, lascia intravvedere le grazie morbide del seno senza veli. Quanta poesia!..

Un morto a bordo

Siamo nuovamente al largo. La notte scende. Sulla nostra testa si distende il fastoso padiglione azzurrro gemmato di lucentissime stelle. Ecco la Croce, il Compasso, la Mosca, tutte costallazioni sconosciute in Europa. Sotto al nostri piedi scorrono le acque turchine del Grande Oceano Indiano. Coteste acque hanno strane fosforescenze e talvolta si potrebbe credere di vedere onde di fuoco infrangersi sui fianchi della bella nave.

Rassomigliandosi sempre, passano così alcuni giorni. La nave fischia tre volte e s'arresta. Che cosa avviene?.. Un uomo muore. Una tristezza profonda scende su noi — i canti dei Redenti ammutoliscono, i sorrisi s'arrestano — le donne hanno umido il ciglio. Alcuni minuti dopo, si riprende la corsa. L'indomani alla stessa ora udiamo la sirena e la nave si arresta. Il povero morto troverà la sua tomba nell'Oceano. I suoi commilitoni lo portato vicino alla poppa. E' saldamente cucito in un sacco legato strettamente con funi ed ai piedi un sacco di carbone fossile fissato strettamente acciochè la salma non torni a galla: è avvolto in un tricolore. La compagnia alla quale il misero apparteneva, fa ala al passaggio della salma e gli rende gli onori. Uno dei passeggeri legge le preghiere dei defunti. Il momento è solenne. Il maggiore Guazzardo con brevi ma commoventi parole, porge l'estremo saluto. Ed in segno di saluto s'abbassa la bandiera. La sirena fischia. Il corpo scivola. Un tonfo. L'acqua si richiude tosto sopra quelle povere, lagrimate spoglie...

Povera mamma, che dopo sei anni di guerra e di prigionia speravi rivedere il tuo figliuolo, ecco che quasi vicino alla meta desiata ti venne rapito! La morte che lo aveva risparmiato sul campo di battaglia, s'impadronì di lui mentre contava i giorni in cui ti avrebbe riabbracciata... Povero Luigi.

Il secondo morto: è un friulano

Cinque giorni più tardi, toccò la stessa sorte ad un povero vecchio che s'imbarcò già ammalato. Da molti anni mancava dalla patria, desiderava rivederne una volta ancora il cielo e il suolo sacro e i propri figliuoli. Il destino invece, non gli consentì questo supremo conforto.

Egli era di Buia e si chiamava Luigi Giordani.

Due furono dunque i Luigi che le avide acque dell'Oceano inghiottirono e tra i rimanenti Luigi, parecchi sorse un pò di panico, temendo essi che anche un terzo dovesse seguire gli altri due. Talvolta si doveva anche ridere udendo tutti cotesti Luigi informarsi l'un l'altro della salute reciproca. Ma la morte non venne più a turbare la nostra traversata.

Contessa Rina di Brazzà-Cergneu

REANA DEL ROIALE
Grandi festeggiamenti

A dimostrare che la fede tradizionale dei nostri padri non è punto scemata nel cuore dei figli dopo la dura prova del sangue, a rispondere con l'eloquenza schiacciante dei fatti che non è punto vero che Reana sia un paese senza armonia, senza azione, senza ideale, come hanno predicato le mille volte i suoi facili censori, questo ridente paese si prepara con una grande festa a dare la prova più bella di quella che è la sua fede la sua unione, la sua silenziosa ma forte operosità. E domenica 11 c. m. Reana inaugurerà solennemente le tre nuove campane fuse dalla Ditta Francesco Broili, ed aprirà solennemente a più di 100 bambini, la porta di uno splendido Asilo concesso dalla munificenza della sig. Alfonsina Treves, e diretto dalle Rev.me Suore Rosarie della vostra città. Era desiderio comune di poter unire a questa festa anche la inaugurazione del monumento ai caduti e della bandiera dei Combattenti, ma troppe e involontarie cause non permisero che si effettuasse quel voto. Ciò però darà luogo ad un'altra festa che si svolgerà nel prossimo Agosto.

Per domenica intanto si è voluto preparare da un apposito comitato di uomini e giovani volenterosi mirabilmente coadiuvato da un sottocomitato di signorine, una grande festa di beneficenza che si svolgerà col seguente

Programma:

Ore 6. Primo solenne concerto delle nuove Campane. — 8. Saluto della banda di Tricesimo — 9. Apertura della Pesca di Beneficenza. — 11. Inaugurazione dell'Asilo Infantile. — 15. Assunzione dell'Albero della Cucagna. — 16. Corse podistiche di resistenza con grandi premi in denaro. Percorso km. 3. = 17. Corse nei sacchi. Corse delle rane. = 18. Estrazione della Tombola. Premi: cinquina lire 100, tombola 400, 2.a tombola 200. = 19. Chiusura della Pesca. — 21. Concerto bandistico.

Per la pesca sono già stati raccolti moltissimi e svariati doni di valore e di grande utilità. Tra questi uno di Sua Maestà. Poi un brioso cavallo puro sangue. Una splendida bicicletta offerta dalla Ditta Bulfoni di Tricesimo ed altri che continuamente arrivano a far più bella e certa la riuscita della festa ed onorate le generose persone che così bene accolsero l'appello del Comitato.

N. B. Le iscrizioni alle corse si ricevono esclusivamente in Reana presso il sig. Marcuzzi Celeste fino a tutto sabato 10. c. m. e dietro versamento di L. 5.

GEMONA

Danni di guerra. — Eccovi un terzo elenco dei concordatio mologati da questa Commissione:

Boezio Giovanni di Luigi Gemona 4000, Salmoiraghi Giuseppe id. 16.000, Romanini Domenico di Carlo Artegna 13.000, Pittini Rosina e Maddalena Gemona 10.000, Toso Angelo di Abramo id. 6.000. Saggiovitz Giuseppe Venzone 6.000, Cesare Carlo Eugenio id. 6.000, Toso Giacomo fu Abramo Gemona 9.600, Cedaro Lucia fu Francesco id. 11.000, Anzilutti Andrea id. 23 600, Anzilutti Amelia id. 6.800, Tofano Giacomo id. 6.000, Colonello Antonio id. 5.800, Armellinini Vittorio id. 16.000, Fabris Settimio id. 25.000, Proni Albina ved. Zecchini id. 15.000, Urbani Augusto fu Gio Batta id. 8.000, Valent Gioacchino fu Domenico Venzone 8 300, Cosani Adolfo di Pietro Osoppo 9.600, Da Pont Marianna fu Ferdinando Gemona 4.290, Culetto Vittorio fu Pietro id. 3.150, Di Filippo Pietro (Mutilato di Guerra) id. 3.000, Mittoni Francesca fu Giuseppe id. 3.000, Cappellaro Antonio fu Antonio id. 3.000, Melchior Enrico fu Marcello id. 3.000, Bonitti Leonardo fu Francesco id. 3.690, Marini Lucia fu Francesco id. 3.600, Luppieri Giuseppe fu Pietro id. 3.600, Londero Pietro di Antonio id. 3.000, Marini Giuseppe di Giacomo Osoppo 3.000, Tuti Pietro fu Antonio Gemona 3.600, Madrassi Ida fu Valentino id. 3.990, Palese Leonardo fu Leonardo id. 3.090, Colonello Caterina id. 3.000. Della Marina Amalia id. 3 690, Bertosi Luigi fu Giovanni id. 3.000, Fracas Luigi fu Gioacchino Venzone 3.900, Raffaelli Luciano fu Giacomo Gemona 3.000, Bruno Antonio fu Nicandro id. 3.500, Della Marina Pia fu Antonio id. 3.600, Cappello Maria fu Gio Batta id. 3.000, Stroppolo Antonio fu Domenico id. 3.200, Tuti Giovanni di Giuseppe id. 3.690.

AVIANO
Un aguzzino austriaco dinanzi ai giudici

Durante l'invasione il sergente dei gendarmi austriaci Caracristi Giuseppe da Pergine seguendo la tradizione tedesca, rubò maltrattò menando in ogni modo le popolazioni di qui e di Budoia. Però l'interessamento del signor Angelo Zambon da Budoia, che già appartenne ai carabinieri fece che il Carichisti, venisse denunciato ed arrestato per gl'infami reati.

Il processo seguì a Pordenone: parte lesa avv. Policreti, difensore avv. Clero.

L'ex gendarme potè cavarsela con una condanna lieve, fruendo di alcuni benefici attenuanti! Ed ebbe undici mesi di reclusione, già scontati col carcere preventivo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Monumento ai Caduti. — Ecco altre offerte pervenute al Comitato: Amalia Springolo Alessio l. 50, Fogolin Giacomo 5, Roccazella Giuseppe 25, Paccagnella Lorenzo 20, Jus Luigi 10, Fratelli Corradini di Michele 50, Vianello Giuseppe 100, Vianello Mina 50, Vianello Antonio di Giuseppe 15, Vianello Luigi di Piero 10, Gregoris Antonio 20, Ferigo Luigia 10, Ferigo Spezzotti Ernesta 10, Spezzotti Ettore 10, Olivo Luigi, 20, Olivo Luigia 5, Olivo Antonia 5, Fratelli Stufferi fu Giuseppe 50. = Totale 465. Somma precedente 6115. = Totale a tutt'oggi 6580.

PALMANOVA
Il fuoco distrugge due fabbricati 50 mila lire di danni

Nel pomeriggio di ieri, nel paese di Sottoselva un incendio distrusse completamente due grandi fabbricati di proprietà di certa Angelina Zannar vedova De Biasi, ed abitate dagl'inquilini Valentino Cotter e Giuseppe Tano.

Il fuoco, sulle prime ancora, assunse grande violenza, ed i pompieri di Palmanova accorsi tosto, non poterono domare le fiamme, disponendo di pompe non sufficienti.

Partirono allora i nostri vigili con l'autopompa, accompagnati dal loro comandante Cavalletti e dal caposquadra Zamparo.

Giunsero presso il sinistro, quando già il tetto era crollato e tutta la loro opera alacre valse per isolare il braciere immane.

Dopo due ore di lavoro, l'incendio era circoscritto ed evitati guai maggiori. Le fiamme distrussero, coi locali, mobili, attrezzi, e cereali causando cinquanta mila lire di danni, di cui 30 mila per i fabbricati.

PORDENONE

Una riunione dei cacciatori — 6. Il comitato direttivo della società fra cacciatori, si riunì ieri sera ed approvò lo statuto sociale. Presto verrà convocata l'assemblea generale per la nomina delle cariche.

S. LEONARDO
Ucciso a rivoltellate perchè scambiato per un ladro

7. = (*Per telefono da Cividale*) Un tragico fatto avveniva ieri mattina alle ore 3, ad Oblizza, frazione del comune di Stregna.

Certo Eugenio Chiabai d'anni 21, si trovava nel bosco, a vigilare un suo deposito di carbone di legna, quando prima che abbeggiasse, sentì un fruscio di foglie, e un muoversi di sterpaglie che lo misero in allarma. Aguzzò bene gli occhi, e nel l'oscurità della notte, distinse a mala pena un'ombra avanzarsi.

= Chi va là... chi va là?.. ripetè due o tre volte, e non ottenendo risposta sparò con una rivoltella quattro colpi dapprima in aria, quindi contro l'ombra misteriosa, che cadde sull'erba. Il Chiabai udii due o tre gemeti poi più nulla.

Fattosi chiaro si appressò sul luogo ove doveva essere caduto lo sconosciuto, e si trovò dinanzi un cadavere, che non tardò a conoscere per certo Eugenio Primosig d'anni 62 dello stesso paese, e suo buon conoscente.

Si può immaginare il dolore provato dal giovane, che corse subito a casa raccontando il fatto ai famigliari.

Anche per consiglio di questi, egli si recò a costituirsi ai carabinieri di S. Leonardo, consegnando loro l'arma omicida.

Risultò che il povero Primosig, non si era recato presso il deposito del carbone con idea di perpetrare un furto, ma era invece uscito di casa per prendere una boccata d'aria, non sentendosi troppo bene.

Egli fu colpito da una palla al cuore.

MAIANO

Pro monumento ai caduti. = Domenica sera il circolo filodrammatico di Spilimbergo, darà una rappresentazione all'albergo Marzolini, col seguente programma: «Don Pasticcio» operetta del maestro Morando, romanza della Mignon, cantata dalla signorina Anna De Rosa; «I lombardi» coro; «Il figliol prodigo» romanza per il baritono Ramon; scherzo comico; «Nabucco» coro.

CRONACA CITTADINA

L'opera svolta dalla Commissione di assistenza Civile

Lire 2 221.624.16 importano i buoni ritirati dalla Commissione di Assistenza civile, nominata nel febbraio 1919 dal Sindaco (allora Commissario Prefettizio) gr. uff. prof. Pecile nelle persone dei signori cav. Giovanni Bissattini cav. Arturo Bosetti e Domenico Del Pup, segretario Emilio Bosetti, con l'incarico di distribuire materiale letereccio ai profughi del Comune rimpatrianti. E la forma generalmente preferita è stata quella del prelievo in conto *risarcimento danni di guerra* (il che osserva giustamente la relazione or ora pubblicata della Commissione) torna ad onore della nostra operosa ed onesta popolazione.

Difatti, di quei due milioni e un quarto circa, ben lire 1.634.539.39 furono assegnate in conto risarcimento danni di guerra, 69.606.51 a pagamento immediato, e 518.087.26 per assegnazioni gratuite. Per chi avesse poi vaghezza di conoscere qualche numero degli effetti distribuiti, diremo che nel solo Comune furono 191.855, e che altri 7.757 furono distribuiti nel secondo mandamento, ed a ricordare gli effetti che presentano le cifre maggiori di remo che furono distribuite 81.571 lenzuola 33.922 coperte, 21.230 materassi (dei quali 5.603 di lana), 20.317 federe, 19313 lettiere in ferro, 19.761 traversini... Nel secondo mandamento altre assegnazioni furono fatte direttamente dalla R. Prefettura.

. . .

Anche dagli appunti della Commissione risultano le mancanze e gli errori del Ministero Terre Liberate. Spigoliamo alcuni episodi a conferma.

Nell'aprile 1919, quel Ministero inviò alla Commissione duecento stanze complete che avrebbero dovuto cedersi, *verso immediato pagamento*, ai profughi rimpatriati. La Commissione ebbe ripetutamente a rilevare la inopportunità di tale condizione, facendo presente la poca praticità e la nessuna convenienza di un simile sistema di vendita; e osservando che, se detto Dicastero avesse avuto intendimento di venire incontro ai bisogni dei profughi rimpatriati anche in tale forma, era necessario diminuire il prezzo delle stanze — date le pessime condizioni in cui si trovavano — ed offrire la possibilità di effettuarne l'acquisto *in conto danni di guerra*. Le proposte furono costantemente respinte; e le duecento stanze, dopo molti mesi di giacenza nei magazzini, con notevoli spese di affitto, assicurazioni, trasporto ecc., vennero in giugno, ritirate dal Commissariato militare di Udine!

Un'altra. La Commissione, allo scopo di venire incontro in modo adeguato alle necessità del momento fece richiesta = sempre allo stesso Ministero = di qualche migliaia di federe nuove per materassi e guanciali e di 600 quintali di crine non usate, *di cui conosceve l'esistenza in enorme quantità* nei magazzini delle Terre Liberate di Castelfranco Veneto. «Oltrepasserebbe i limiti di questa modesta relazione (si legge a questo punto) ripetere quanto è stato fatto per ottenere tale concessione!» Le federe furono mandate; ma per il crine che doveva servire a riempierle si pretendeva il *pagamento immediato*: il che la commissione, che non era in alcun modo finanziata non poteva fare. Non fu accolta nemmeno la proposta di cedere il crine stesso *in conto danni di guerra*; e va ricordato inoltre che per il crine vegetale furono chieste lire 59 80 al quintale, mentre da informazioni risulta che non era costato più di 22 lire!

E vorremmo spigolare ancora; sulle infruttuose lunghe pratiche esperite ai primi di ottobre per avere altri duemila materassi di lana, al buon esito delle quali non giovò l'intervento del Prefetto comm. Masi, non quello dell'on. Girardini; sulle assegnazioni copiose fatte ai disgraziati di S. Osvaldo, alla Colonia di Frattis, all'ospizio marino di Grado, al Patronato Friulano per gli orfani di guerra, all'Orfanotrofio Tomadini, alla Congregazione di Carità....

Per incarico della Giunta, i signori Benedetti Alfonso della Società di M. S. fra Agenti, Carletti prof. Ercole e Orlando Italico presidente della Operaia di M. S. adempirono il mandato di eseguire una revisione generale sull'opera svolta dalla Commissione.

Essi non ebbero che parole di elogio = che la Giunta, nella seduta del 25 giugno, fece proprie, deliberando di prendere atto con viva soddisfazione degli ottimi risultati ottenuti dall'on. Commissione di assistenza civile e di tributare ai componenti la stessa ed al segretario sig. Emilio Doretti una sincera lode per l'opera spiegata a favore della popolazione profuga e bisognosa».

Due gravi furti e due arresti

La notte del cinque i ladri penetrati nella casa n. 55 in via della Cernaia, rubavano ai signori Dando Ezio una bicicletta, e Attilio Micheloni bincheria e una macchina da cucire pel valore complessivo di lire 4000.

Gli agenti investigativi riuscirono con diligenti indagini a scoprire gli autori, e stanotte dopo un appostamento, coadiuvati delle guardie di Vigilanza notturna, li arrestavano, sequestrando loro anche la refurtiva. I ladri sono certi Angelo Cremese di Giovanni abitante in via Bertaldia 27, e Giuseppe Sandri fu Giacomo abitante in via Grazzano N° 18.

Strana caccia alla volpe

Verso le 23 della notte scorsa, per via Aquileia, all'altezza circa di via della Rosta, i signori Gino Parralli e fratello videro improvvisamente una giovane volpe fuggire e la rincorsero S'unirono ad essi altri tre: Carlo Perini, Antonio Trangoni, Ernesto Bellini. La caccia fu movimentata e durò una buona ora. La volpe fu presa e portata in deposito nella casa del Perini, Via Sottomonte, 20.

Circo Beketow

Il solito numerosissimo pubblico affollava ieri sera l'enorme padiglione del Circo equestre Beketow.

Indistintamente tutti i valenti artisti, già più volte ammirati, si sono presentati con emozionanti esercizi, e giochi completamente nuovi, ed il pubblico ben a ragione li ha calorosamente acclamati.

Questa sera avremo l'VIII. rappresentazione.

Domani, giovedì, alle ore 17, verrà data una grande mattinata per i bambini e per i soldati; per questa speciale rappresentazione i prezzi per i posti della gradinata sono ribassati da L. 4 a L. 3.

Per la rappresentazione serale, pure di domani, è annunciata la presentazione di nuovi artisti.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte di Pantaleoni Agostino: Tedeschi Luigi 3, Fior Giovanni 2, Cossio Luigi 5.

I bambini Anna Maria e Giov. Battista Schiavi, nel 3. anniversario della morte del loro indimenticabile babbo ing. Mosè Schiavi, L. 50.

In morte di Anna Cecconi ved. Venturini i figli Umberto ed Erminia 25.

Gli stessi offrirono, in morte della loro mamma: all'Istituto Micesio 50, Partonato di via Ronchi 25, alla Congregazione di Carità 25, alla Casa di Ricovero 25.

Le vertenze
La Federazione bianca respinge la proposta dei pordenonesi

E' noto come la commissione dei proprietari terrieri al di là del Tagliamento, si staccasse dalla Commissione padronale provinciale, per il fatto che proponeva nel patto di mezzadria, i «premi di produzione» anzichè aumento di percentuale a favore del colono.

L'associazione dei proprietari di Pordenone, in seguito alla rottura delle trattative, invitava l'Unione Provinciale del Lavoro a discutere appunto se questa proposta.

L'unione del lavoro però respingeva la proposta stessa, poichè le trattative devono portare alla conclusione di un patto unico per tutta la Provincia.

L'atteggiamento dei proprietari del pordenonese, — dice la risposta della Federazione bianca = rappresenta una minaccia all'unità delle conclusioni e alla conseguente stabilità e tranquillità dei rapporti di classe, in quanto l'applicazione di diversi criteri, anche se si afferma contenere pari risultato economico, non può non creare malumori e divergenze.

Le violenze dei bianchi

A S. Giorgio della Richinvelda, le leghe bianche, volevano imporre all'azienda Pecile di firmare i nuovi patti colonici. Essendo in corso delle trattative, l'amministrazione chiese 24 ore di tempo per interrogare il proprietario, residente a Udine.

Però prima del termine, i leghisti bianchi, tennero un rumoroso comizio a S. Giorgio, e si recarono ad Aurava, facendo sospendere il lavoro ad una trebbiatrice dell'azienza Pecile ed obbligando il capo operaio a seguirli dopo aver asportato le cinghie della macchina.

A Morsano al Tagliamento, la maestra Elisa Pajero, volendo difendere la signora Grotto di 84 anni, a cui i leghisti volevano imporre la volontà brutale, fu cacciata dalla casa ed impostole con modi villani di non ritornare più alla casa dove abitava! Incredibile!!...

Tessitori si dimette dal Partito Popolare

L'altro ieri, Tiziano Tessitori, uno degli organizzatori dell'attuale agitazione dei coloni e mezzadri, inviava al segretario della sezione di Udine, don Attilio Ostuzzi, del Partito Podolare Italiano, una lettera con la quale rassegnava le proprie dimissioni al partito stesso.

Le ragioni delle dimissioni non sono motivate nella lettera, ma si ha ragione di ritenere, che esse sieno dovute all'atteggiamento che nella vertenza fra coloni e proprietari ha assunto il segretario politico del Partito, cav. avv. Pettoello.

Tale atteggiamento, è — secondo quanto ci fu detto — conforme alle direttive politiche del Partito stesso che conta fra i suoi tesserati anche dei proprietari, e corrisponde a quelle direttive dettate dall'Arcivescovo, ed approvate dal Papa: Essere cioè l'azione del Partito Popolare per una collaborazione di classe, e non per incitare all'odio ed alla violenza.

Gli altri membri del comitato d'agitazione avv. Candolini, Mosasutti e don Gori, non hanno inviato le dimissioni.

I camerieri interrompono le trattative

Da parecchio tempo continuavano le trattative sul memoriale presentato dalla Lega camerieri ai proprietari.

Data la difficoltà di giungere ad un accordo, erano state anche sospese in attesa di quanto si sarebbe stabilito a Milano, ove la vertenza stessa si agitava.

Riprese a Udine, avendo quelle di Milano fallito, ieri sera, dopo lunga discussione, avveniva una rottura, che purtroppo minaccia di giungere sino allo sciopero.

Stavolta, il dissidio è avvenuto su di una questione che potrebbe a prima vista, sembrare importante ma che si riduce a cosa di non grande importanza effettiva.

L'articolo 40 del memoriale dei camerieri domanda che non avvengono mai a verificare diminuzioni nel personale: sono permesse solo nuove assunzioni.

I proprietari non si sentono affatto disposti di accettare tale disposizione. Presentemente, data la diminuzione delle ore di lavoro, accettata dai padroni, il personale, non verrà diminuito, massime perdurando il lavoro attuale. Ma se per combinazione il lavoro dovesse diminuire i proprietari avrebbero, col danno della diminuzione, il soprasello del personale inutilmente pagato.

Il presidente della discussione avv. Celotti, propose che, in caso di diminuzione del personale, la decisione venisse rimessa alla comunicazione paritetica. Questa via d'uscita fu accettata dai camerieri, non però dai proprietari: perciò si sospesero di nuovo le trattative.

Il personale in seguito a ciò, deliberò l'astensione del lavoro a datare da domattina 8 corr. qualora i proprietari non venissero nella decisione d'accettare la proposta de cav. Celotti, dopo l'accordo avvenuto sugli altri articoli del memoriale.

Oggi si riuniranno di nuovo i proprietari, per discutere sulla vertenza.

Un comunicato dei proprietari.

«La Commissione dei proprietari;

«Avuto notizia dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei lavoratori in data 6 luglio;

«Rilevando la inesatta, tendenziosa parafrasi data dall'ordine del giorno stesso sulla portata dell'art. 40 per il quale (sempre secondo l'ordine del giorno citato) vengono deferite «alla Commissione paritetica le eventuali vertenze per licenziamenti probabili dopo l'applicazione del nuovo contratto di lavoro» mentre l'art. 40 del memoriale suona precisamente così: «Il proprietario è tenuto a mantenere integralmente i quadri del personale allo stato in cui si trovano e in tutti i casi le varie azioni non potranno mai avvenire in meno, ma sempre (qualora il maggior lavoro lo richieda) in più»;

«Riaffermando la propria decisione di rimettersi a quanto in proposito sia stato stabilito dall'Associazione nazionale dei proprietari di Milano d'accordo con la Federazione italiana dei lavoratori della mensa di Milano;

«Ricordando come non consti che in alcuna altra città del Regno una clausola simile (gravemente lesiva gli interessi economici dei proprietari che unici e soli possono conoscere le necessità del proprio ambiente) sia stata convenuta;

«Riaffermano il desiderio replicatamente manifestato di proseguire nelle trattative rimandando da ultimo un nuovo esame della questione e dichiarando di non voler soggiacere all'imposizione di essere costretti ad accettare la formula proposta dal Presidente ove l'accordo sia raggiunto su tutti i punti; decidono di lasciare ai rappresentanti dei lavoratori la responsabilità della rottura delle trattative su un articolo che, mentre non pregiudica affatto i diritti dei lavoratori, verrebbe gravemente a vedere gli interessi dei proprietari».

ULTIMA ORA

La conferenza di Spa sara' proficua per l'Italia?

La seduta di ieri

ROMA, 7. — L'inviato speciale dell'agenzia Stefani telegrafa da Spa in data 6 corr.:

Negli ambienti internazionali di questa conferenza si raccolgono le seguenti impressioni sull'andamento di essa: Se si riflette quali e quanto grossi problemi sono all'ordine del giorno, se si pensa alla difficoltà materiale che qui s'incontrano e tra queste principalmente le distanze che separano le varie delegazioni, le quali sono quasi isolate l'una dall'altra, se si considera che due giorni sono stati già perduti, viene da dubitare se la conferenza approderà a qualche cosa di utile per la pace del mondo e in particolare per il bene dell'Italia. Per i peculiari nostri interessi il dubbio è tanto più giustificato ad esempio dopo ciò che si è verificato iersera nella riunione dei 4 delegati economici, Bertoli, Hevans, Marschall, Jaspar riunitasi per definire la questione delle indennità che è sempre sospesa. Dopo due ore di dibattito nulla è stato concluso perchè Marschall doveva partire per Parigi.

I testimoni oculari della conferenza di Spa ora possono vederne le manchevolezze e rilevarne i lati che non appaiono soddisfacenti ma si può affermare che malgrado tutto ciò la storia giudicando serenamente dovrà riconoscere che a Spa qualche cosa di buono e di utile è stato fatto per la ricostruzione morale politica ed economica del dopo guerra dal punto di vista Italiano. Poi altri vantaggi si otterranno: in primo luogo l'indirizzo della politica Italiana segue una linea precisa e ben tracciata che sa dove vuole arrivare, inoltre accanto al lavoro della legazione Italiana ed in armonia e in dipendenza di essa vi è tutta una proficua e diuturna azione intorno ai nostri più interessanti problemi economici. Questa azione procede fra grandi difficoltà di ogni genere tuttavia si può affermare che essa approderà a discreti risultati che in special modo toccano vitalissimi interessi italiani, quali il rifornimento di carbone e di grano, il tonnellaggio ecc. la natura delicata di tali questioni non consente di specificare ma è lecito sperare che per l'Italia il bilancio delle conferenze di Bologne, di Bruxelles, di Spa, non si chiuderà in passivo. I circoli della conferenza sono incerti circa la durata di essa. Lloyd George qualora ragioni di politica interna non lo richiamino a Londra è disposto a rimanere una decina di giorni a Spa. I Francesi desiderano essere a Parigi per il 14 luglio loro festa nazionale.

Il carbone dell'alta Slesia

Millerand, ha ricevuto il generale Lerand presidente della commissione dell'alta Slesia, giunto questa notte a Spa. Il generale Lerond deve essere sentito sulle questioni del carbone dell'alta Slesia. Il presidente del consiglio ha pure riferito con Dubois e Echepson della commissione delle riparazioni. I periti militari si sono riuniti sotto la presidenza del generale Foch.

Il ministro della Reichswehr Gessler e il generale Vsoeckt, sono scesi a Spa nel pomeriggio verso le 13.40 Per essere sicuri che essi possano assistere alla riunione della conferenza fissata alle 15 30, si mandò a prenderli in automobile di Acquisgrana.

La questione di Danzica

Un personaggio che fa parte della delegazione polacca ha dichiarato al rappresentante dell'agenzia Havas che la Polonia non acconsentirà mai a cedere la popolazione polacca dell'alta Slesia che ha troppo sofferto e soffre ancora. Sono stati chiamati a Spa, egli ha soggiunto, sir Rheinald Bauer, sir Harding alti commissari a Danzica, perchè diano informazioni sulle questioni. Sir Dauer sarebbe propenso a proporre la seguente soluzione: nomina di tre polacchi e di tre cittadini di Danfiica sotto la presidenza di un tecnico designato dalla lega delle nazioni per amministrare il porto di Danzica. Il personaggio polacco ha dichiarato che prossimamente un governo di coalizione assumerebbe il potere in Polonia.

Il buon senso dell'Italia

LONDRA, 7. — Il *Manchester Guardian* in un articolo di fondo approva l'idea del conte Sforza di sostituire al consiglio supremo economico una conferenza internazionale, con la partecipazione della Germania. Da alcuni mesi, aggiunge il giornale, è probabilmente l'Italia la nazione che da prova durante le discussioni del consiglio supremo del grande buon senso.

La seconda seduta le parole del cancelliere

SPA, 7. Oggi ha avuto luogo la seconda seduta della conferenza. Fino dalle 16·15, i delegati cominciano a giungere al villino Frenauser. L'arrivo di Gessler ministro della Rechsvehr il quale era solo in automobile è stato quasi inosservato, invece è stato molto notato quello del generale von Beeckt che era accompagnato da due ufficiali tedeschi in divisa grigioverde. Il loro contegno era severo e rigido. La seduta è stata aperta alle 16.30.

Appena aperta la conferenza il cancelliere Fehrembach fa in tedesco una lunga esposizione nella quale rileva la parte del trattato di pace che la Germania ha già eseguito ed aggiunge che se una parte è stata ancora eseguita, ciò è dovuto alle grandi difficoltà della situazione interna tedesca. Dice che vi sono ostacoli quasi insormontabili per ridurre da 200 mila a 100 mila gli effetivi militari. Accenna al pericolo comunista in Germania ed a quello militariste.

Ricorda l'avventura di von Happ e conclude chiedendo di essere aiutato.

Loyd George replica dicendo che tutto ciò andava bene ma che gli alleati attendono di conoscere un progetto concreto sul modo come la Germania intenda eseguire le clausole dei trattati di pace. Fehrembach risponde riaffermando in tono solenne la intenzione della Germania di eseguire le clausole del trattato ed insistendo sulle difficoltà che per il momento ostacolano tale esecuzione. La seduta è sospesa.

Loyd George Sforza e Millerand conferiscono fra di loro. Alla ripresa della seduta Loyd George che è stato incaricato dagli alleati di dirigere i colloqui con i tedeschi torna a replicare che gli alleati non possono essere soddisfatti.

Gli alleati — egli dice — non vogliono schiacciare la Germania ma esigono l'applicazione del trattato di pace. Il ministro degli esteri germanico Simson promette per domani un progetto concreto sul modo come la Germania potrebbe eseguire le clausole del trattato di pace e così resta stabilito.

Il comunicato ufficiale

L'esposizione a domani

SPA, 7 — All'uscita dalla seconda seduta della conferenza è stato diramato il seguente comunicato: In seguito all'arrivo del ministro della Reichsveer Gessler e del generale von Beeckt, la conferenza si è adunata martedì 6 luglio alle 17.30 sotto la presidenza di Delacroix. Erano presenti gli stessi plenipotenziari che hanno preso parte alla seduta precedente salvo Francois Marshall, chiamato a Parigi per seguire i lavori parlamentari. Assistevano inoltre i periti militari navali ed areonautici. La conferenza ha immediatamente cominciato a trattare la questione dell'esecuzione delle clausole militari navali ed aeree del trattato di pace. Dapprima ha udito un'esposizione del ministro della Reichsveer sulla esecuzione delle clausole militari. In generale con l'esposizione completata da spiegazioni date da Von Simson ministro degli esteri, il governo tedesco invoca la situazione economica della Germania per spiegare e giustificare i ritardi nella esecuzione di queste clausole.

Per quanto concerne specialmente la riduzione degli effettivi il governo tedesco segnala l'impossibilità nella quale si è trovato e si trova tuttora di licenziare troppo rapidamente gli uomini che verrebbero ad accrescere il numero dei disoccupati. Il presidente Delacroix e dopo di Lui Lloyd George, hanno vivamente insistito sulla necessità che s'impone al governo tedesco di fissare date certe e prossime per la esecuzione di questi obblighi se esso vuole sinceramente assicurare la pace ed ispirare fiducia. In questo ordine di idee Lloyd George ha chiesto ai delegati tedeschi di portare dati precisi alla prossima seduta.

Dopo avere udito il cancelliere Fehrenbach che si è portato garante dei sentimenti pacifici della massa del popolo tedesco il quale è lontano da ogni idea di rivincita, la conferenza ha fissata la sua prossima seduta a mercoledì 7 luglio alle ore 10.30 per udire le dichiarazioni del governo tedesco sulle questioni poste da Lloyd George. La seduta è stata tolta alle 19.45.

Un corpo di cavalleria bolscevico disfatto e catturato

LONDRA, 7. — Un comunicato del For Office dice, che la cavalleria del generale Rangel ha aggirato un corpo di cavalleria bolscevica, il quale è stato preso sotto il fuoco concentrico dei treni blindati, delle truppe e degli aeroplani. Si sono salvati soltanto 150 uomini. La cavalleria del generale ha fatto 1000 prigionieri tra cui un generale comandante di una divisione di cavalleria ed il suo stato maggiore e si è impadronita di 40 cannoni di numerose mitragliatrici e di materiale da trasporto.

I turchi a Versailles

VERSAILLES, 7. — La delegazione Turca, che doveva partire questa sera, ha avvertito il colonnello Henry che la sua partenza era differita senza però precisare per quale giorno.

Parlamento Nazionale

CAMERA: Parlano tre ministri: Benedetto Croce della pubblica istruzione, riafferma i suoi propositi di voler difendere la Scuola di Stato — altissima conquista dello Stato moderno — ma la vuole difendere in modo conforme all'idea liberale, con la libertà, istituendo gli esami di stato, portando al quattordicesimo anno l'obbligo della istruzione, aprendo nuove scuole. Spera già pel nuovo anno scolastico d'istituire almeno due mila nuovi posti di insegnanti. Farà quanto è possibile per combattere l'analfabettismo.

Dopo di lui parlarono: Labriola ministro del lavoro e Rossi ministro delle colonie.

Indi la Camera approvò la chiusura della discussione generale sulle comunicazioni del Governo; e iniziò lo svolgimento degli ordini del giorno.

SENATO. Si svolse una interpellanza sui mancati sussidi dal Governo alla elettrificazione sulle ferrovie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente Turchetti, Giudici Pampanini e Minessi, P. M. Ciolella, Cancelliere Faleschini.

Il Pretore di Codroipo ingiuriato

Le mascherate erano proibite, durante l'ultimo carnevale. Non ostante Olivo Degano di Giuseppe d'anni 22 da Flaibano, con altri compagni andò in maschera... e furono dai Pretore di Codroipo condannato.

Tutti si presero il castigo in santa pace, solo il Degano si recò dal pretore di Codroipo per protestare. Purtroppo, essendo un pò bevuto quel giorno, si lasciò prendere dalla collera insultando il magistrato e lanciandogli contro il viso il libretto delle pensioni di guerra.

Fu nuovamente denunciato e ieri comparve dinanzi ai giudici che lo condannarono ad un mese di reclusione ed alle spese.

Per una bicicletta

Al capitano Giordano Emilio, il 20 gennaio scorso mancò la bicicletta da una stanza della Caserma dal 2.o fanteria. L'aveva rubata il soldato Sala Francesco da Mozza, piantone di fureria. Il militare, poi, la vendette ai signor Ligugnana Giovanni ed al figlio suo Virginio. Il signor Ligugnana agente daziario a San Giovanni di Manzano, volle essere assicurato che la bicicletta non era di provenienza furtiva, ed il soldato si dichiarò pronto ad affermarlo per iscritto.

Il furto fu discusso ieri dinanzi al Tribunale. Il P. M. osservò che l'imputato doveva essere giudicato dal Tribunale militare e domanda la condanna in base al codice militare e cioè a 10 anni di carcere.

Per Ligugnana è evidente la buona fede. Il difensore avv. Giulio Gennato sostiene la assoluzione. Per i Ligugnana, e l'avv. Sartoretti invoca una mite lena per il Sala.

Il Tribunale però si dichiara incompetente e rimanda la causa alla sezione d'accusa.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio